



CODICI

Tipo scheda PG

CODICE UNIVOCO

ID Contenitore RA018

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica parco

Denominazione Parco de Il Cardello

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Regione Emilia-Romagna

Provincia RA

Comune Casola Valsenio

Indirizzo via il Cardello 15

Altre vie di comunicazione

Il Cardello si raggiunge percorrendo la SS 306 Casolana-Riolese, che si stacca dalla Via Emilia poco a nord-ovest di Castel Bolognese e Faenza. Il parco che circonda la casa-museo si estende sulle pendici collinari a ovest della strada, un chilometro prima dell'abitato di Casola Valsenio. La deviazione a destra, che prende il nome di via Il Cardello, è ben indicata e conduce sino alla casa colonica

Mingotta, dove si trova un ampio parcheggio.

Georeferenziazione

44.2336906,11.634778999999998,15

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Notizia

La casa padronale, nella quale spicca una massiccia torre, è stata in tempi remoti la foresteria della vicina abbazia benedettina di Valsenio, documentata a partire dal 1126, e un primo edificio è plausibile che sia di poco posteriore alla fondazione del monastero. Il Cardello, tuttavia, è menzionato per la prima volta in un documento del 1419, nel quale la famiglia bolognese Calderini lo concedeva in affitto. Nel '700 fu il casino di villeggiatura dei Compadretti di Imola, passò in seguito a un monsignore di Casola Valsenio e nel 1855 venne acquistato da Luigi Oriani, padre di Alfredo. Nel 1866 la famiglia Oriani si trasferì stabilmente nella tenuta, della quale ha mantenuto la proprietà sino al 1978, quando Luigia Pifferi Oriani, vedova di Ugo, unico figlio di Alfredo, ha lasciato in eredità all'ente "Casa di Oriani" la villa e i terreni circostanti, conservando in questo modo l'unitarietà del complesso. L'aspetto attuale dell'edificio padronale risale al restauro del 1926, che si ispirò al gusto neomedievale allora in voga, tenendo poco conto delle architetture originarie. L'interno è, invece, un interessante esempio di abitazione signorile romagnola della fine dell'Ottocento, che ben documenta la vita e i gusti dell'epoca (in particolare la cucina e lo studiolo dello scrittore); in una piccola sezione rurale nel sottotetto è esposta la bicicletta da corsa con cui lo scrittore compì nel 1897 un leggendario viaggio solitario attraverso la Romagna, la Toscana e il Bolognese (oltre che un pioniere del cicloturismo, Oriani è stato il maggior scrittore di bicicletta e ciclismo dell'inizio del '900). Sul retro dell'edificio padronale, nel 1923-24 venne costruito, addossato alla collina, il monumentale mausoleo con sarcofago di granito (opera dell'architetto Giulio Ulisse Arata) nel quale furono traslati i resti dello scrittore; i 125 stemmi che ornano il sepolcro risalgono invece al 1934 e sono un omaggio delle città italiane alla memoria dello scrittore. Nel periodo fascista gli scritti politici di Oriani furono letti in chiave nazionalistica e antidemocratica e nel 1924 Benito Mussolini si recò al Cardello con una vera e propria "marcia", definendo Oriani "anticipatore del fascismo"; il Cardello finì così per diventare uno luogo simbolo del fascismo al potere e in questo clima nacque nel 1927 l'ente preposto al mantenimento della casa-museo e dei suoi cimeli. Oggi, tuttavia, lo studio dell'opera di Oriani è ripreso su basi più rigorose, liberando lo scrittore dalle interpretazioni apologetiche e dalle indebite appropriazioni del passato, per restituirlo alla sua dimensione di protagonista originale della vita culturale del suo tempo.

Fonte

censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Considerando l'epoca di impianto del parco, le alberature più significative, che si concentrano nel bel prato intorno all'edificio principale, hanno un'età che va dagli 80 ai 90 anni. L'unico albero sicuramente più che centenario è il cipresso (diametro 102 cm) che cresce isolato sul retro della casa, nel pianoro prossimo alla torre (compare, in dimensioni già notevoli, in una fotografia di fine Ottocento che ritrae Alfredo Oriani con il figlio ancora piccolo e in un'altra fotografia, precedente ai restauri del 1926, è già molto più alto della torre). Più di quarant'anni fa è stato colpito da un fulmine che lo ha purtroppo privato della cima ma per il Cardello l'albero è un simbolo, inserito nello stemma di famiglia e ora anche nel marchio della fondazione, che insieme alla vicina torre incarna l'allegoria della scontrosa fierezza dello scrittore.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Intorno all'edificio risaltano diversi eleganti e slanciati pini domestici (nel censimento degli anni '70 se ne contavano ben 1025), i più imponenti dei quali con diametri che superano gli 80 cm.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

In vista dell'ingresso carrabile, verso il confine del rio Prata, si nota un gruppo di alberi maestosi, tra cui spicca un cedro dell'Himalaya (diametro di 110 cm), mentre verso l'area prativa si può notare un cipresso di Lawson (Tuja gigantea), che ha curiosamente "generato", da ramificazioni secondarie molto aderenti al terreno, nuovi giovani individui arborei, creando una strana composizione ovale di 15x10 m (l'albero, ch'era uno dei più imponenti del parco, oggi è tuttavia in cattive condizioni).

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

abbazia

Particolarità

Poco prima di giungere al Cardello verso valle, affacciata sulla statale 306, si incontra l'abbazia benedettina di San Giovanni Battista in Valsenio, risalente al X secolo. Il pregevole complesso architettonico in sasso e laterizio, comprende la chiesa con campanile a vela doppio, un piccolo cimitero ombreggiato da cipressi, la canonica e un edificio rustico con loggia esterna. Gli edifici sono connessi da un muro di cinta che definisce una corte chiusa, alla quale si accede dal lato della strada con un ingresso segnato da due begli esemplari di bosso. Un doppio filare di tigli si prolunga dalla chiesa verso monte, circoscrivendo un ampio prato. Gli alberi sono di notevoli dimensioni (i due che chiudono il filare hanno diametri di 115 e 99 cm), anche se il portamento è gravemente compromesso da passate capitozzature.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

giardino

Particolarità

Nella collina alle spalle del Cardello, risalendo SP 70 "Prugno", uno dei tratti della cosiddetta "Strada della lavanda", dopo meno di due chilometri si arriva al Giardino delle Erbe "Augusto Rinaldi Ceroni", dedicato al botanico e pioniere dell'erboristeria che lo ha creato nel 1975. Il giardino è dedicato alla conservazione e coltivazione delle piante di interesse medicinale e aromatico, di cui conserva 450 specie e varietà. Il singolare giardino si sviluppa, per una superficie di 4 ettari, su 11 terrazzi digradanti verso valle ed è segnalato lungo la strada da un bell'esemplare di pino domestico (diametro 67 cm); vicino all'edificio che ospita il punto vendita cresce un bell'esemplare di cerrosughera (*Quercus pseudosuber*).

EDIFICI E MANUFATTI

Particolarità

A margine del centro abitato di Casola, infine, in via Macello, si trova un grande esemplare di roverella (diametro 156 cm) protetto dalla L.R. 2/77, che cresce in una minuscola area pubblica accanto al vecchio edificio del macello (ora ristrutturato a uso residenziale).

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

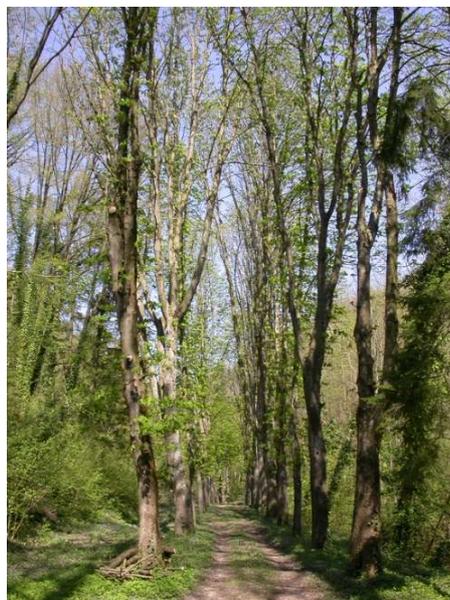
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2014
Nome	Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile	Alessandrini, Alessandro
Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Il Cardello, oltre a essere un museo, è anche sede di attività culturali promosse dalla Fondazione Casa di Oriani, che ha sede nel centro storico di Ravenna. Appuntamenti ormai tradizionali sono Musica e arte al Cardello, all'inizio dell'estate, e Incontri al Cardello, nel terzo sabato di settembre. La Fondazione Casa di Oriani, nata nel 2003, prosegue l'attività dell'ente istituito con regio decreto nel 1927 per ricordare la figura dello scrittore, gestire la sua casa-museo (divenuta monumento nazionale nel 1924) e promuovere una biblioteca di storia contemporanea. Il Cardello Via Il Cardello, 15 - 48018 Casola Valsenio RA
Fondazione Casa di Oriani Via Ricci, 26 - 48121 Ravenna RA

Link esterno

www.fondazioneecasadioriani.it

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Numeri di telefono	0546 71044
Numeri di telefono	0544 30386 - biboriani@sbn.provincia.ra.it

Orari

Il complesso è aperto al pubblico da aprile a ottobre nei giorni festivi (ore 10-12 / 14.30-18.30), con servizio di visita guidata, e negli altri giorni su appuntamento; in luglio e agosto è aperto anche il venerdì (ore 16-18). All'interno è presente un bookshop. Il Cardello, oltre a essere un museo, è anche sede di attività culturali promosse dalla

Fondazione Casa di Oriani, che ha sede nel centro storico di Ravenna.

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Descrizione

Il Cardello è una vasta tenuta (70 ettari), situata sulla riva sinistra del Senio alle pendici della bella collina di Casola Valsenio, che si sviluppa anche oltre il crinale e al di là della strada verso il torrente. Oltre all'imponente edificio padronale comprende un parco ornamentale (2 ettari) e sette poderi, con i relativi nuclei colonici, che dalla metà dell'Ottocento sono appartenuti alla famiglia Oriani. Al Cardello lo scrittore Alfredo Oriani (1852-1909) trascorse gran parte della vita e scrisse tutte le sue opere.

L'impressione severa suscitata dalla casa-museo, con il suo intreccio di parti autentiche e neomedievali, dall'austero mausoleo e dalla suggestiva casa del custode (costruita nel 1937), è stemperata dalla stupenda cornice del parco, ricco di quasi 30.000 piante. La proprietà è oggi della Fondazione Casa di Oriani, che cura anche il mantenimento del parco (dichiarato nel 1975 "zona di notevole interesse pubblico" dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali).

Il complesso del Cardello, oltre all'interesse storico, riveste un notevole valore paesaggistico e ambientale, non soltanto per il parco che circonda l'edificio e le aree boscate che rivestono i dolci pendii collinari, dove sui crinali si alternano filari di cipressi e pini domestici, ma anche per le vedute panoramiche assai ampie sulla valle del Senio, i terrazzi fluviali disseminati di vigneti e frutteti e l'inizio della Vena del Gesso Romagnola (oggi tutelata dall'omonimo parco regionale). L'impianto del parco, di cui mancano testimonianze del progetto, è frutto di rimboschimenti e altri interventi compiuti verso la fine degli anni '20 e proseguiti negli anni '30 del secolo scorso, tenendo conto del ruolo simbolico attribuito dal fascismo all'edificio padronale, dopo il restauro trasformato in una vera e propria villa signorile. Nel tempo, soprattutto verso il confine nord-orientale, il parco ha finito per assumere i connotati di un bosco naturale e nella pendice che risale il versante destro del rio Prata, un affluente del Senio, si è sviluppato un bosco fresco dominato dal carpino nero, con sottobosco ricco di felci, viole e ciclamini, nel quale vegetano, ormai molto stentatamente, anche abeti greci e altre conifere risalenti ai vecchi rimboschimenti. Verso il crinale si notano anche diverse roverelle, in qualche caso di discrete dimensioni. Lungo il rio, che grazie a uno sbarramento forma un laghetto, si notano ancora i segni della sistemazione artificiale della vegetazione: un viale di alti tigli, un filare di noci neri e, a monte dell'invaso, un viale di ippocastani accompagnano i percorsi sinuosi nel bosco. Nel folto della vegetazione che dal viale di tigli scende verso il rio sino a un gruppo di pioppi bianchi di notevoli dimensioni, si notano tratti di siepi di bosso, un

Descrizione approfondita

tempo sagomate e disposte secondo tipici disegni geometrici. Nella parte più alta della tenuta, verso sud-ovest, nei pressi del nucleo colonico Casinello, la migliore esposizione ha favorito la crescita di specie maggiormente xerofile come la roverella e facilitato l'impianto di sempreverdi come cipressi, pini domestici e olivi (sino agli anni '70 ne erano presenti poco meno di tremila esemplari). Scendendo verso la statale, oltre un'ampia area di antichi coltivi, oggi mantenuta a pascolo, e un bellissimo vigneto, si sviluppa la porzione più ornamentale e densamente alberata della tenuta, che circonda su tre lati l'edificio del Cardello ed è costituita soprattutto da sempreverdi, sia conifere che latifoglie, con varie specie di cedri, abeti, pini e cipressi. Entrando dal parcheggio, dopo aver attraversato un bel vigneto che produce trebbiano, albana e sangiovese, si oltrepassa una siepe di *Poncirus trifoliata* che corre lungo l'intero perimetro dell'area boscata vicina all'edificio e si incontra un bel filare di lecci, con diametri oltre i 60 cm, e nell'area verde verso la statale si notano grandi cedri, due notevoli cipressi dell'Arizona di fianco al prato che sovrasta la tomba monumentale e un breve filare di cipressi che fa da sfondo al mausoleo dello scrittore.